

# KEITH HARING

## ABOUT ART



Il destino di coloro vivono intensamente è quello di consumare velocemente la propria vita. Questa fu la sorte di **Keith Haring**, che visse solo 31 anni e che fu un artista per circa 12 anni, ma che **è riuscito a creare un linguaggio nuovo** e ancora attuale a distanza di oltre vent'anni dalla sua morte.

Sono passati più di due decenni dalla scomparsa di Keith Haring ma non tutto è stato ancora chiarito della sua arte, delle sue ispirazioni e del percorso artistico che hanno trasformato un ragazzo della provincia americana in uno degli artisti più famosi del mondo. **Haring è entrato nella storia dell'arte contemporanea nello spazio di pochi anni, mixando il presente e il passato, sintetizzando la tradizione classica e l'arte tribale, cicli pittorici e cartoons.**

Le sue opere sono spesso viste come un gioco, un fumetto che è iniziato nelle stazioni delle metropolitane di New York e che ha invaso tutto il mondo con magliette e gadgets di ogni tipo. Ma **Haring non è un artista fumettistico e leggero.**

Nella sua opera c'è la felicità e la semplicità, ma soprattutto **la vita con i suoi grandi temi: la gioia, la morte, la fantasia, la malattia, i sogni che ognuno di noi ha nel**

**profondo del cuore.**

La mostra su Keith Haring, allestita al **Palazzo Reale di Milano dal 21 febbraio al 18 giugno 2017**, parte da una delle sue opere più rappresentative e famose, il bambino carponi, e finisce lì dove tutto è iniziato, nella sub way di New York.

In mezzo c'è tutta la storia creativa di questo artista che è entrato già nei libri di storia dell'arte tra i grandi.

## L'UOMO, I MITI E LE ICONE DI KEITH HARING

Keith Haring è l'artista impegnato sui temi sociali e allo stesso tempo è riuscito ad elaborare un linguaggio universale su **argomenti che uniscono tutti gli esseri umani di ogni cultura e latitudine.**

Nelle sue opere l'individuo è al centro di tutto e da qui nasce la sua necessità di rappresentare sempre e comunque omini stilizzati, senza volto e tutti uguali. Sono figure che sono simili ai disegni di un bambino ma comuni all'idea universale che l'uomo ha di sé.

Ogni essere umano del presente e del futuro può facilmente riconoscere in quella sagoma la rappresentazione dell'uomo e quindi Keith Haring parla a tutti di concetti universali.



*“Dipingo immagini che sono il risultato delle mie esplorazioni personali. Lascio ad altri il compito di decifrarli, di capirne simbolismi e implicazioni.*

*E' responsabilità dello spettatore o dell'interprete che riceve le mie informazioni farsi delle proprie idee e interpretazioni a riguardo”*

Keith Haring

Keith Haring fa parte di quella generazione di artisti che per primi hanno verificato il potere dell'immagine in un periodo in cui il modo di comunicare stava cambiando.

Con le sue opere **interpreta un momento preciso della cultura contemporanea** e crea un linguaggio riconoscibile attingendo però ad un metodo classico.



## LE ISPIRAZIONI

La formazione artistica di Haring è tradizionale, frequenta le scuole d'arte americane, dipinge e sperimenta varie tecniche artistiche, ma diventa presto una star dell'arte newyorkese per poi approdare alle gallerie d'arte.

Le opere di Keith Haring sono un bestiario personale fatto di **immagini, simboli ed elementi giocosi, ma l'elemento comune è la rappresentazione della vita come un eterno e continuo flusso dove non c'è inizio e non c'è fine.**

Le sue rappresentazioni sembrano scaturire automaticamente e senza interruzione ma attingono alle rappresentazioni medievali a quelle precolombiane, derivano dallo studio dell'arte classica greco-romana e dall'ammirazione che Haring aveva anche per Hieronymus Bosh, il più visionario tra gli artisti rinascimentali.

*“Sono corso a vedere il giardino delle delizie di Hieronymus Bosh. Ero meravigliato dal senso di irrealtà di questi dipinti. E' difficile figurarsi (dal momento che viviamo nell'era dell'immagine fotografica) cosa significasse vedere e pensare in questo modo nel Cinquecento”*

Keith Haring



Nelle opere di Keith Haring si ritrovano elementi ispirati dalle opere di Picasso, Matisse, Léger e da tutto l'universo di artisti delle avanguardie europee, ma li mescola con i motivi etnici e simbolici afroamericani e precolombiani.

La figura dello sciamano, il serpente, le maschere colpiscono Haring tanto da indurlo a creare totem e maschere metalliche che sono una sintesi tra l'arte tribale e alcune composizioni di Picasso.

## L'ARTE OCCIDENTALE

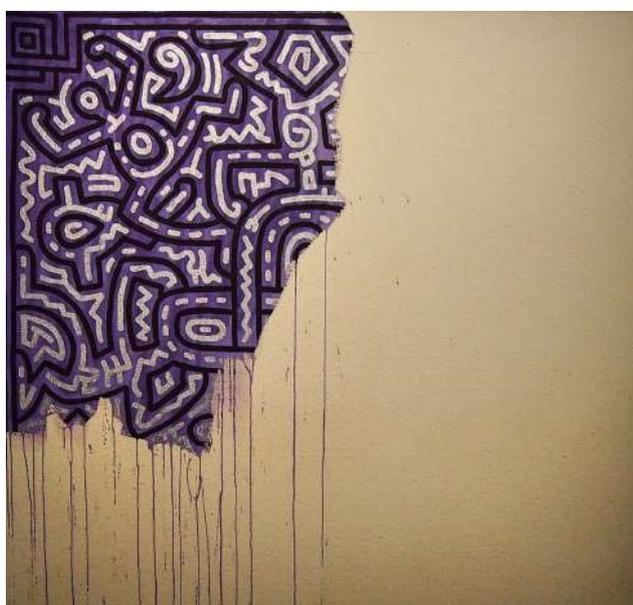
Keith Haring si reca in Europa spesso e visiterà l'Italia a partire dal 1982, per ammirare i capolavori dell'arte occidentale.

Rimane colpito dalle opere essenziali di Paul Klee e Mondrian, dal surrealismo di Dalì e Magritte, dalle opere di Jean Arp e Calder, da tutti i capolavori dell'arte italiana.

**Haring riesce a mescolare tutti questi aspetti con la Pop Art di Warhol e di Lichtenstein, realizzando qualcosa di nuovo e mai visto, che si ispirava apertamente al fumetto ma senza copiarlo, anzi elevandolo a vera e propria arte.**

Furono le opere di Alechinsky, viste nel 1977, a convincerlo che si poteva fare arte attraverso forme espressive derivate dallo stile fumettistico.

**Fondamentalmente Haring è un narratore**, esattamente come i fumetti raccontano storie oppure come le colonne istoriate romane o ancora i cicli pittorici che fanno da sempre parte della storia dell'arte, la sua opera comunica un messaggio di carattere personale oppure generale, ma che colpisce la fantasia collettiva alla stessa maniera.



Una delle ultime opere di Keith Haring è *Unfinished Painting*, realizzato dopo un viaggio in Marocco.

Ispirato agli arabeschi moreschi, è la perfetta sintesi del suo stile, perché riassume in un quadro, volutamente non finito, la sua filosofia: la fine di ogni ciclo contiene un nuovo inizio.

**Per Haring il “non finito” coincide con la ciclicità della vita e l’immortalità.**

### **“ALLA FINE, SONO UNO CHE NARRA STORIE”**

Le opere di Keith Haring sono immediate, colorate, vivaci, comprensibili. Sono simili a tanti geroglifici ma che parlano a tutti, bambini e adulti, uomini e donne, amanti dell'arte e persone che di arte non ne vogliono sapere nulla.

**La storia dell'arte è integrata e completamente assorbita nei suoi segni e disegni ed entra ovunque, dalle metropolitane alle gallerie d'arte, dai musei alle case di chiunque.**

L'idea di Haring che l'arte potesse e dovesse essere per tutti si traduce nella vendita di oggetti, magliette, stampe e ogni genere gadgets, che diventano il veicolo principale su cui far viaggiare i suoi messaggi e le sue opere.

Chiunque oggi può riconoscere un'opera di Haring senza averne mai vista una in un museo oppure in un libro d'arte, perché le sue rappresentazioni sono entrate a fare parte dell'immaginario collettivo oppure ne hanno sempre fatto parte.

*“Alla fine, sono uno che narra storie [...] uno che cerca di raccontare storie che vadano al nocciolo di quel che sta sotto tutto questo mistero del perché siamo qui. Cosa esattamente si pensa debba accadere. Di dove veniamo, cosa può significare, se significa qualcosa. E come ne usciamo [...] questa mia narrazione riguarda il comunicare e riguarda il narrare, non necessariamente determinate storie, ma narrare una storia con un finale abbastanza aperto, a disposizione di ognuno per divenire parte di lui e per comprendere la sua vita per mezzo di storie e vedere oltre”*

12 agosto 1989, conversazione di Keith Haring con John Gruen



Il testo è stato estratto e rielaborato dal percorso espositivo.

Le immagini sono una proprietà di [The Art post Blog.com](http://The Art post Blog.com)